

# Co - evolvere, co - creare e co - innovare

Tre “drive” necessari per la ricrescita dell’economia italiana

di **Valentino De Pietro**

L’economia europea e in particolare quella italiana sta attraversando un momento difficile e molte aziende sono a rischio. Il

Paese continua a ragionare con modelli di gestione obsoleti, configurando così un mercato a due velocità dove l’Italia arranca mentre paesi come il Brasile, l’India e la Cina hanno schiacciato il piede sull’acceleratore e sembrano ormai irraggiungibili. Che cosa si può fare? Investire sull’innovazione, sulla creatività delle giovani generazioni ingenerando collaborazioni intergenerazionali, senza dimenticare la necessaria ricerca e crescita della formazione universitaria. Questa la ricetta proposta dal Prof. Roberto Panzarani, docente di “Psicologia delle organizzazioni” presso l’Università degli Studi dell’Aquila, esperto di Business Innovation, e dello sviluppo di programmi di innovazione manageriale.



***Professor Panzarani, uno dei problemi che attanaglia il nostro Paese è la lentezza evolutiva. Sprechiamo tempo e risorse, senza riflettere sulla ricchezza che rappresenta il potenziale di innovazione inespresso dai nostri giovani. Questa inguaribile miopia da cosa è causata?***



*Sono d’accordo, il problema della lentezza è fondamentale, anche perché la tecnologia ci ha portato in un mondo caratterizzato da una crescita esponenziale e uno dei drive da acquisire è la velocità di adattamento. La cosa più assurda è non investire nei giovani che sono “i nativi digitali” con sinapsi neuronali differenti che portano un bagaglio di competenze assolutamente fondamentale per questo mondo; se la classe dirigente italiana non facilita la presenza dei giovani nel mondo del lavoro si assisterà sempre più a questo suicidio generazionale.*

***Parliamo di evoluzione tecnologica e crescita delle competenze individuali. A volte la tecnologia comprime il fattore umano, in altri casi si ha l’impressione che invece sia il soggetto, più avanti della “macchina” organizzativa. Qual è il suo giudizio in merito? Dopo la rivolu-***

**zione del web, che ha generato per dirla con Khun un salto di paradigma, dobbiamo aspettarci altri stravolgimenti?**

*Nei luoghi di lavoro si trovano modelli di gestione che sono stati efficaci nel passato ma che oggi dovrebbero essere completamente diversi, bisogna dunque adeguare i modelli organizzativi al mercato come si sta evolvendo. Le persone che si presentano oggi nel mondo del lavoro hanno un bagaglio tecnologico assolutamente superiore, con l'i-phone e il blackberry e magari hanno di fronte dei computer vecchissimi. Il discorso è ancor più valido se si considerano i modelli di utilizzo (per es. noi utilizziamo l'e-mail ancora come una forma cartacea simile al vecchio fax), un comportamento assurdo che è minore nelle aziende più moderne e assente in quelle con modelli di gestione del personale molto avanzati come Google o Facebook. Ci attendiamo stravolgimenti innovativi molto forti, anche perché meno costosi. Chi è più veloce ad adeguarsi al mercato, avrà un riscontro diretto in termini di produttività.*

**I giovani, spesso “dimenticati” dai grandi disegni della politica, possono dare un contributo alla ripresa economica del Paese? Che consigli darebbe a un neolaureato che si trova in difficoltà, di fronte a un mercato del lavoro che non dà sbocchi?**

*I giovani sono fondamentali. Spesso dico ai miei studenti “Fate un’esperienza all’estero, se volete, che è fondamentale”, siamo in uno small world, un mondo piccolo, globalizzato, dove non esiste più la formula dell’emigrazione ma quella del vivere in più luoghi ed è necessario conoscere quello che c’è fuori per iniziare un processo di ricostruzione del Paese Italia. L’alternativa ad andare fuori esiste ed è “fare impresa”, in uno dei tanti modi declinabili, utilizzando il web per trasportare all’estero prodotti innovativi, o attraverso le tecniche del co-working, della business collaboration anche con forme intergenerazionali che prevedono l’aiuto di qualche anziano che possa trasferire esperienza e arricchire le loro competenze.*

**In Italia, in molte aziende permane ancora un modello organizzativo fortemente gerarchizzato e centralizzato. Vogliamo parlare di quali sono i modi “nuovi” di fare impresa?**

*Di sicuro l’Italia deve cambiare le sue visioni organizzative antiquate che finiscono per essere un costo troppo elevato, alimentando un modello troppo lento rispetto al mercato esterno. Un modo nuovo di fare impresa deve rispondere a tre “drive”: co-evolvere, co-creare e co-innovare col mercato. Per far questo bisogna mettere in moto processi organizzativi che aiutano ad disintermediare il rapporto col mercato aumentando la dinamicità interna.*

**“L’Italia deve puntare sull’innovazione, dare spazio ai giovani e alle idee sfruttando al massimo gli spin-off universitari e gli incubatori d’impresa” queste le principali evidenze che sono emerse dalla ricerca su “Innovazione e mondo giovanile” realizzata da AMC, apparsa**

***sul V Rapporto Classe Dirigente (parte III, cap.1). Qual è il suo parere in merito? Penso che noi stiamo indebolendo quei punti di sapere che sono le università ed è un errore assolutamente strategico; i flussi virtuosi sono tra ricerca, innovazione e assist alle startup di nuove aziende così come accade nei bacini più interessanti del mondo: dalla Silicon Valley al Nord Europa, fino a Bangalore in India. Bisogna invertire la tendenza alla regressione culturale in atto, investendo nelle idee dei giovani, valorizzandole attraverso le università che sono le "fabbriche del futuro" e sono alla base della ricostruzione dell'Italia.***

***Nel suo saggio "Innovazione e business collaboration nell'era della globalizzazione", Lei sostiene un capovolgimento di prospettiva, sostenendo una visione alternativa del capitalismo dove la collaborazione ha un ruolo chiave. Può spiegare di che cosa si tratta?***

*Oggi siamo ritornati alla collaborazione su base tecnologica mediante l'utilizzo dei social network; una forma di collaborazione e condivisione anche in termini economici. Nel saggio sono presenti diversi esempi della "wikinomics" dove le aziende per raggiungere nuovi prodotti collaborano, designando non solo un modello produttivo diverso ma anche un capitalismo differente.*